

F A S T
P O S T
VISIONI
IMMAGINI
SVELATE



Fotografi pittorialisti nei fondi del FAST



PROVINCIA DI TREVISO

in collaborazione con la Fondazione Mazzotti





Fotografi Pittorialisti

nei fondi del Fast

Dopo il successo della mostra sulla produzione fotografica del trevigiano Ettore Bragaglia, ecco che il FAST promuove una nuova esposizione, mettendo in mostra il meglio del proprio archivio. Questa volta si è scelto di far conoscere al pubblico le opere dei fotografi "pittorialisti" presenti al FAST, per mostrare una fase dell'esperienza dell'arte fotografica nella quale alla fotografia era stato demandato il compito di sostituire l'arte pittorica nel ritratto, di persone o di paesaggi. La gran parte di questi documenti fotografici proviene dall'archivio Mazzotti.

La Provincia di Treviso, da sempre attenta ad offrire un'agenda ricca di iniziative culturali, è orgogliosa di poter offrire il proprio appoggio anche a quest'evento, che dà una reale rappresentazione delle trasformazioni sociali avvenute nel territorio. È un ruolo fondamentale quello che va riconosciuto al FAST, Foto Archivio Storico Trevigiano, unico del suo genere in Veneto, una realtà pionieristica che è in grado di offrire, tra raccolte fisiche e la recente catalogazione informatica, un repertorio di circa 200.000 immagini, accessibili facilmente da parte del pubblico. La sua importanza, nel mantenere e rendere fruibile un tale patrimonio, è di inestimabile valore perché garantisce un collegamento tangibile con atmosfere e ambienti che sembrano lontani dalla frenesia del giorno d'oggi. Mi auguro allora che le 35 fotografie esposte siano ammirate da un grande numero di visitatori.



Leonardo Muraro

Presidente della Provincia di Treviso

Le fotografie esposte nella seconda mostra che il FAST allestisce nella propria sede sono tra le migliori custodite in archivio, ma, ironia della sorte, pochi finora ne conoscevano l'esistenza. Appartengono in realtà a fondi fotografici quasi quotidianamente consultati, primo fra tutti il Fondo Mazzotti, ma il genere di fotografie scelte per questa rassegna non è materiale oggetto delle richieste degli utenti. È stato Italo Zannier, incaricato qualche anno fa di eseguire una perizia di valore dei fondi fotografici conservati al FAST, a renderci consapevoli della preziosità di tante fotografie per il valore intrinseco delle stesse e per la fama degli autori e a suggerire con forza di farle conoscere. La nuova sede del FAST ce ne ha dato ora l'opportunità.

Non si è scelto un autore, ma un genere: il Pittorialismo, che è indubbiamente affascinante, e siamo andati a ricercare all'interno dei fondi del FAST le fotografie che vi appartengono, operando necessariamente delle scelte dato l'esiguo numero delle opere che potevano essere esposte. La priorità in termini numerici è stata data alle fotografie di Guido Rey e non solo per la fama dell'autore, ma perché sono di tale bellezza che è stato davvero difficile decidere di scartarne qualcuna. Anche le foto di Vittorio Sella lasciano incantati: le sue foto di montagna, soprattutto quelle di massicci isolati sono tra le più belle mai fatte.

Credo che il visitatore apprezzerà molto anche i ritratti, e le cartoline, testimonianza di un gusto ormai negli anni trenta radicato e diffuso.

La scelta espositiva differisce da quella redazionale: nel catalogo le foto vengono proposte suddivise per autore per esigenze di ordine e chiarezza, mentre in mostra sono raggruppate per soggetti: ciò per favorire un confronto tra gli autori.

Le mostre del FAST costituiscono anche un'occasione per valorizzare il lavoro di studio compiuto sui materiali fotografici: in questo caso ci si è avvalsi di due tesi di laurea: "Il pittorialismo nel Fondo Mazzotti" di Laura McMahon e "Giulio Marino Fotografo Veneto" di Laura Armellin.

Marzio Favero

Assessore ai Beni Culturali

STORIA DI UN MOVIMENTO

Il Pittorialismo o fotografia pittorica o pittoricismo è un movimento di respiro intenzionale (Pictorialism) che nasce sul finire dell'800 dalla precisa esigenza della fotografia di quegli anni di sottolineare la sua "artisticità", la sua affiliazione alla tradizione iconografica figurativa, il suo diritto ad elevarsi nell'olimpo dell'Arte.

Nonostante la transitorietà del genere e gli esiti discutibili per molti, è indubbio che la fotografia pittorica, "nefasta" per alcuni versi secondo qualcuno, "abbia offerto la prima occasione per una riflessione critica sul destino della fotografia, anche nei suoi aspetti meno appariscenti, come quando, ad esempio, sottolinea e verifica ai fini dell'espressione, l'importanza dello studio dei vari processi fotografici e dei segni che li caratterizzano".

Per comprendere la genesi del fenomeno occorre fare qualche passo indietro e ricordare come l'avvento della gelatina-bromuro d'argento (a sostituire il collodio, nelle sue due versioni, umido e secco) aveva permesso una notevole massificazione della fotografia, dato che il nuovo procedimento non richiedeva sofisticate conoscenze tecniche e chimiche.

Maddox e compagni avevano quindi aperto la strada a schiere di dilettanti e fotografi amatoriali - upper-class, ma pur sempre dilettanti - , convinti che quello fotografico fosse un hobby semplice e meccanico, esercizio tecnico di riproduzione, in cui bastasse far scattare l'otturatore dei nuovi e più maneggevoli apparecchi per definirsi fotografi.

La fotografia con la F maiuscola non accetta questa banalizzazione del suo percorso né la negazione delle qualità e del gusto artistico necessario alla realizzazione di immagini fotografiche, né, soprattutto, la sua "parentela" con le arti figurative tradizionali.

LA SPERIMENTAZIONE TECNICA

La via del riscatto viene lastricata di elaborati procedimenti che impiegano carte particolari, come quella al platino, e innovative tecniche di stampa come la gomma bicromatata, e *au charbon*, grazie alle quali si ottengono immagini morbide e vellutate come quelle realizzate da Robert Demachy e Costant Puyo, i più sensibili rappresentanti del pittorialismo francese, amici, collaboratori e autori a quattro mani di *Les procedes d'art en photographie* (1906).

Per dissacrare la fedeltà fotografica da cui il fotografo-artista rifugge si ricorre anche al *flo*, proposto dal cubano Peter Henry Emerson, teorico della rappresentazione della realtà come percepita dall'occhio umano, che conferisce alle fotografie così realizzate un effetto sfumato che si differenzia molto dalla nitidezza del foto-gionalismo allora in auge.

Primeggiò nell'uso della tecnica del *flo* una delle poche donne-fotografo del XIX° secolo, l'inglese Julia Margaret Cameron, le cui immagini stuccate, scevre da implicazioni di tipo commerciale, sono uno dei migliori esempi del pittorialismo di stampo vittoriano.

E fu proprio la regina Vittoria a consacrare uno dei grandi precursori della fotografia pittorica, l'ex-pittore olandese Rejlander, acquistando la celebre fotografia *The Two Ways of Life*.

Presentata nel 1857 all'Esposizione di Tesori d'arte di Manchester, l'opera si presenta come un grande affresco allegorico, composta da un "collage" di circa 30 diverse fotografie.

Il regale gesto sancì la valenza artistica del genere e ne sottolineò le implicazioni morali e pedagogiche tanto care alla società britannica *fin de siècle*.

UN MOVIMENTO EUROPEO

L'esigenza principale dei fotografi pittorialisti fu comunque quella di far rassomigliare l'immagine ad un'incisione, a un disegno, o ad un quadro, di conferirle un'aurea di "artigianalità" e di creatività manuale, posto che "il lavoro del fotografo non deve essere fatto interamente dalla macchina ma anche dal suo cervello e dalle sue mani".

Da queste premesse si mossero i lavori viennesi del Camera Club del 1891 che ribadirono la spaccatura tra fotografia commerciale e artistica, mentre l'anno successivo a Londra venne fondato il "Linked Ring", una confraternita esclusiva voluta da Alfred Maskell e da una esigua élite di altri artisti.

Tra questi, vi fu Henry Peach Robinson, padre del pittorialismo britannico e autore di "quadri fotografici" come *Fading Away* (1858), un assemblaggio "artistico" o *combine printing* di varie fotografie incollate su un fondo e secondo uno schema precedentemente disegnato.

Benché a molti il soggetto della fanciulla morente sembrasse di cattivo gusto, l'opera piacque moltissimo alla coppia reale e Robinson divenne ben presto il più premiato e celebrato pittorialista britannico.

La realtà non veniva semplicemente registrata, ma trasformata grazie all'impiego del fotomontaggio; accostando immagini prese in luoghi e tempi diversi, si poteva dare vita ad un qualcosa che ricordava la composizione pittorica, sia per la fase preparatoria di schizzi e disegni, sia per la scelta dei soggetti da ritrarre, sia per la delicatezza e perizia richieste nelle fasi di composizione e assemblaggio.

Oltre al filone della "manipolazione" dell'immagine, il pittorialismo cercò altri canali che la riscattassero dal complesso di inferiorità nei confronti della pittura e delle arti figurative convenzionali, dal quel

ruolo di "serva" a cui Baudelaire voleva relegarla. La soluzione fu trovata nella composizione e nei soggetti delle fotografie, in "tele" fotografiche di ambientazione allegorica, storica o letteraria con l'impiego di modelli.

E' nella scenografia dei luoghi e nell'impiego dei modelli travestiti in posa che si realizza la componente artistica di queste fotografie, non tanto nella tecnica di ripresa che è spesso *net*, nitida.

Si va dall'esaltazione dell'antichità classica dei lavori di von Gloeden e dei suoi fanciulli ripresi tra le rovine di Taormina ai quadretti di ispirazione fiamminga dell'italiano Guido Rey, "senza dubbio il più completo degli artisti fotografi italiani" secondo il parere di Thovez, studioso d'arte e autore del saggio pubblicato nel 1905 dalla rivista inglese "The Studio", celebrazione del Pittorialismo Italiano.

**dalla tesi di laurea: "Il Pittorialismo nel Fondo Mazzotti"
di Laura McMahon**



Guido Rey
Scena settecentesca, 1912
stampa alla gelatina ai sali d'argento
virata al platino,
185 x 146 mm
(Fondo Mazzotti)

Guido Rey



Guido Rey
"Il tè", 1903
stampa al platino, 223 x 159 mm
(Fondo Mazzotti)



Guido Rey
Interno fiammingo, 1904
stampa alla gelatina
ai sali d'argento
virata al platino,
226 x 167 mm
(Fondo Mazzotti)



Guido Rey
Bambina che legge alla finestra, 1899
stampa al bromolio, 126 x 196 mm
(Fondo Mazzotti)



Guido Rey
Scena settecentesca, 1912
stampa alla gelatina ai sali d'argento
virata al platino, 185 x 98 mm
(Fondo Mazzotti)



Guido Rey
"Preparazione", 1898 ca.
stampa al platino, 162 x 188 mm
(Fondo Mazzotti)



Guido Rey
Scena familiare, 1912
stampa al platino,
215 x 166 mm
(Fondo Mazzotti)



Guido Rey
Scolari, 1904
stampa al platino, 165 x 223 mm
(Fondo Mazzotti)



Guido Rey
"Indiscreta", 1912
stampa al platino, 207 x 143 mm
(Fondo Mazzotti)



Guido Rey
"L'incontro" 1898
stampa aristotipica, 162 x 194 mm
(Fondo Mazzotti)



Giulio Marino
Il Castello di S. Martino di Vittorio Veneto, anni Trenta del '900
gelatina ai sali d'argento, 169 x 228 mm
(Fondo Mazzotti)

Giulio Marino



Giulio Marino
Lago di montagna, anni Trenta del '900
gelatina ai sali d'argento, 99 x 152 mm
(Fondo Mazzotti)



Giulio Marino
Maria Marino, 1926
gelatina ai sali d'argento, 90 x 135 mm
(Fondo Marino)



Giulio Marino
Ritratto multiplo di Maria Marino, anni Venti del '900
gelatina ai sali d'argento, 90 x 135 mm
(Fondo Marino)



Giulio Marino
"Ritorno", anni Trenta del '900
gelatina ai sali d'argento, 109 x 151 mm
(Coll. R. Zanette)



Giulio Marino
"La baita ed il dominatore", 1937
gelatina ai sali d'argento, 150 x 107 mm
(Coll. R. Zanette)



Giulio Marino
"Pittoresco", anni Trenta del '900
gelatina ai sali d'argento, 152 x 108 mm
(Coll. R. Zanette)



Giulio Marino
"Lo specchio della natura", anni Trenta del '900
gelatina ai sali d'argento, 152 x 107 mm
(Coll. R. Zanette)

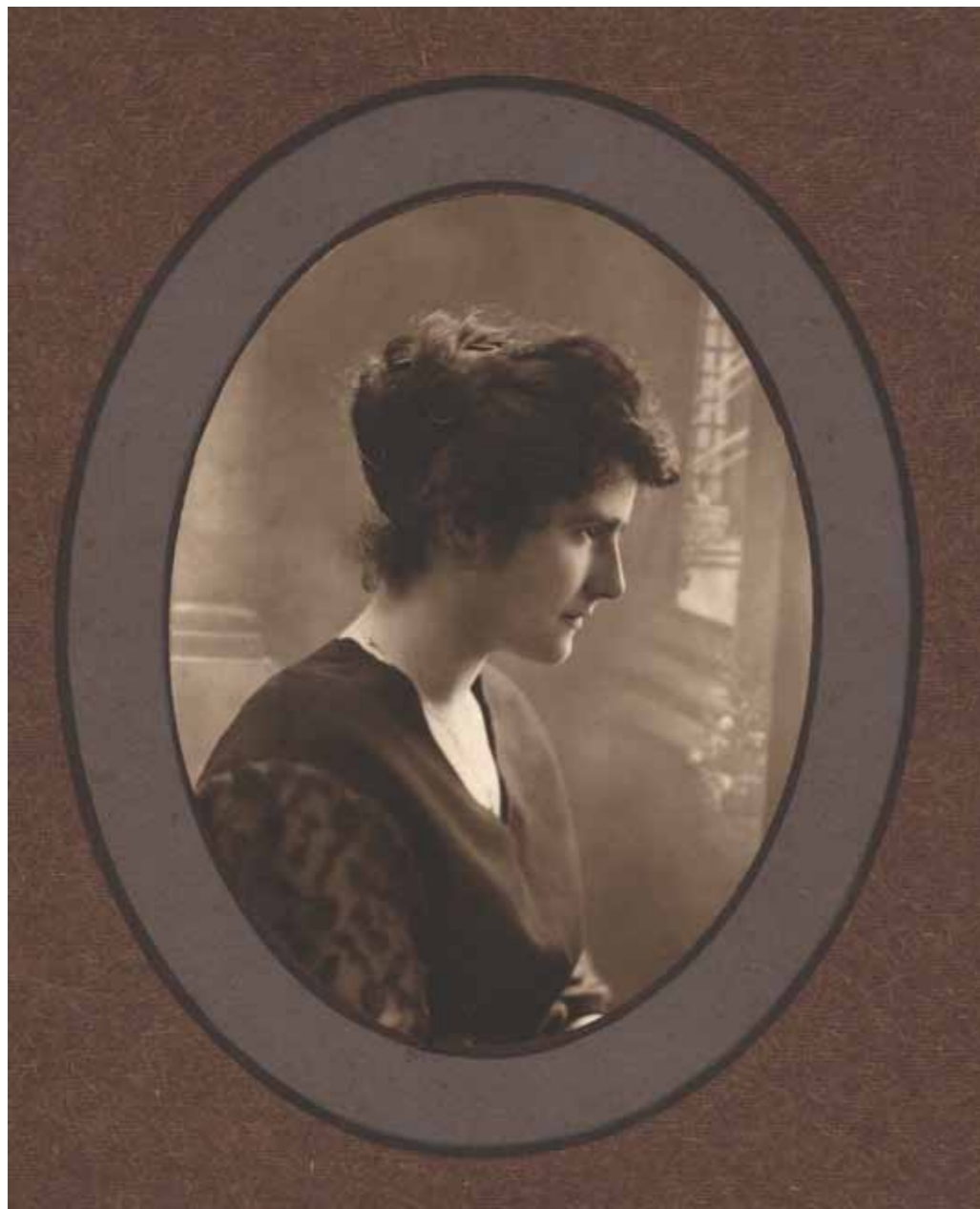


Studio A. Garatti
Villa Galvagna di Colfrancui, 1920 ca.
gelatina ai sali d'argento, 214 x 278 mm
(Fondo Provera Lorenzon)

Studio Garatti



Studio A. Garatti
Villa Galvagna di Colfrancui, 1920 ca.
gelatina ai sali d'argento, 213 x 277 mm
(Fondo Provera Lorenzon)



Studio A. Garatti
Ritratto di donna, s.d.
gelatina ai sali d'argento,
150 x 112 mm
(Fondo Provera Lorenzon)



Vittorio Sella
"Matterhorn e laghetto morenico
da sopra Findelen (Zermatt)", s.d.
stampa al platino,
377 x 278 mm
(Fondo Mazzotti)

Vittorio Sella



Vittorio Sella
"K2": visto dalla cresta dello
Staircase, 1909
gelatina ai sali d'argento,
377 x 278 mm
(Fondo Mazzotti)



Vittorio Sella
"Matterhorn da sopra il Colle d' Herens (Zermatt)", 1885
stampa al platino, 278 x 377 mm
(Fondo Mazzotti)



Studio Ferretto
Nudo femminile, 1900 ca.
stampa attuale da negativo
su pellicola alla gelatina
sali d'argento,
177 x 128 mm
(Fondo Fini)

32 Studio Ferretto



Studio Guigoni & Bossi
Sposa, 1912 ca.
gelatina ai sali d'argento,
283 x 227 mm
(Fondo Provera Lorenzon)

Studio Guigoni & Bossi



PROVINCIA DI TREVISO
Assessorato ai Beni Culturali

Ideazione

Marzio Favero, Assessore ai Beni Culturali

Coordinamento amministrativo

Uberto Di Remigio, Diana Melocco, Francesca Susanna

Ricerca iconografica

Gian Luca Eulisse
Anna Maria Pianon
Paola Pretto
Tiziana Ragusa
Diego Romano

Foto

F.A.S.T. - Fondi fotografici:
Fini, Marino, Provera Lorenzon
Archivio fotografico della Fondazione Mazzotti
Collezione R. Zanette

Testi

Laura Armellin
Laura McMahan

Redazione

F.A.S.T. Foto Archivio Storico Trevigiano
Via Marchesan, 11/A Treviso - Tel. 0422 656139 - 656695
E-mail: fast@provincia.treviso.it

Progetto grafico

Eurekip.com

Stampa

Marca Print - Quinto di Treviso

© Copyright Provincia di Treviso

2

F A S T
P  ST
VISIONI
IMMAGINI
SVELATE